

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il colonnello Ilio Venuti, comandante italiano nella base di *Camp Darby*, ha ammesso, questa volta apertamente, incontrando il presidente della regione Toscana, Claudio Martini, che nella base c'è attualmente una quantità di uranio impoverito sia pure minore di quanto non vi fosse nel febbraio 2003, quando alcuni parlamentari, l'interpellante e i colleghi Cento e Bulgarelli, si recarono a visitare *Camp Darby*;

la base di *Camp Darby* continua ad avere per le forze armate statunitensi un ruolo fondamentale e strategico di primaria importanza, in stretta correlazione con quanto succede a livello mondiale, come ha confermato il colonnello Carrol Walton, del 22° Gruppo Setaf di Vicenza da cui dipende il comando di *Camp Darby*;

durante tutta la guerra all'Iraq, dal porto di Livorno hanno preso il largo, armi, munizioni e attrezzature logistiche, molte in uscita dalla base di *Camp Darby*, come riportato dalla stampa nazionale ed estera;

nei bombardamenti sul territorio irakeno sono stati usati proiettili e ordigni all'uranio impoverito, come dimostrato dall'ampia e dettagliata inchiesta del *Christian Science* del 15 maggio 2003 —:

se la riduzione del quantitativo di uranio impoverito all'interno della base di *Camp Darby* sia da imputarsi allo spostamento in altra base o sito all'interno del territorio nazionale dello stesso uranio e degli armamenti che lo contenevano o se invece la diminuita presenza all'interno della base non sia riconducibile all'uso che ne è stato fatto durante i bombardamenti aerei nella guerra contro l'Iraq;

se e quando sarà consentito al Parlamento, conoscere le reali situazioni di armamenti nucleari e scorie radioattive all'interno delle basi statunitensi, Nato, o di qualsiasi altra natura, situate sul territorio nazionale al fine di garantire la salute ambientale e dei cittadini e il controllo su attività militari dirette o collaterali in cui l'Italia si trova coinvolta.

(2-00814) « Deiana, Russo Spena ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Cirio finanziaria Spa e le imprese da questa controllate versano in gravi condizioni economiche e finanziarie;

è necessario fare chiarezza sulla regolarità del collocamento delle obbligazioni Cirio da parte delle banche;

si sta comunque tentando di salvare il complesso industriale e l'occupazione (oltre 3.500 unità tra diretti e indotto) attraverso un complesso piano di risanamento che vede da un lato l'azzeramento del capitale sociale e l'imposizione di pesanti sacrifici agli oltre 30.000 piccoli obbligazionisti (i quali recupererebbero non più del 13,5 per cento del loro investimento) e dall'altro un progetto di rilancio industriale che ha avuto il consenso degli istituti finanziari e dei mercati mobiliari;

i vecchi azionisti hanno accettato di essere estromessi, oltre che dalla gestione, anche dalla proprietà dell'azienda;

gli *advisor*, che curano l'operazione di salvataggio, e il nuovo *management* stanno recuperando tutte le possibili poste aziendali che gravano sulla posizione debitoria al fine di contenere quanto più

possibile i sacrifici dei creditori e rendere di conseguenza il piano di risanamento accettabile da tutti;

tra le poste debitorie si segnala un fondo di accantonamento (per un ammontare complessivo di poco meno di 7 milioni di euro) relativo ad un contenzioso tributario, che si trascina da quasi otto anni, a seguito di una controversa valutazione di un'operazione commerciale. Questa inizialmente era stata considerata alla stregua di una vendita di beni aziendali (assoggettabili quindi ad IVA) e successivamente, invece, fu riclassificata come cessione di ramo d'azienda e pertanto sottoposta ad imposta di registro, regolarmente assolta. La problematica nasce da alcune verifiche fiscali effettuate dalla guardia di finanza nei confronti di una società del gruppo Cirio relativamente all'anno di imposta 1995;

a seguito delle predette verifiche fiscali, l'ufficio IVA ha emesso avviso di accertamento nei confronti della citata società, la quale ha presentato ricorso chiedendo l'annullamento dell'accertamento in quanto infondato e comunque, per il rilievo concernente l'acquisto qualificato come « cessione di ramo d'azienda », rivendicando la non erogazione di sanzioni per l'estrema incertezza interpretativa ed applicativa della norma;

la commissione tributaria provinciale ha emesso sentenza parzialmente favorevole alla ricorrente società, ma il competente ufficio delle entrate ha appellato la sentenza presso la commissione tributaria regionale, ritenendo che la cessione fosse qualificabile come cessione di ramo d'azienda e soggetta quindi ad imposta di registro e non all'IVA, come accade per la cessione di beni;

rispetto alle decisioni della commissione tributaria provinciale, esistono difformi conclusioni alle quali sono giunti i nuclei operativi della guardia di finanza, in occasione di verifiche effettuate, in momenti diversi, relativamente al medesimo contratto di compravendita;

la stessa agenzia delle entrate, tenuto conto delle differenti conclusioni emerse, ha invitato la direzione regionale a svolgere ulteriori approfondimenti, senza che allo stato si sia pervenuti a determinazioni definitive;

la questione non appare formalmente definita, in quanto gli uffici dell'amministrazione finanziaria e della guardia di finanza non hanno fornito elementi di risposta o dato direttive al riguardo, mentre di contro permane il problema per detta società di conoscere le modalità per contabilizzare correttamente in bilancio la accennata « operazione »;

tale situazione pregiudica le aspettative di certezza consistenti o nel riconoscimento della legittimità dell'operato della società in argomento, ovvero in una espressa pronuncia contraria, che in ogni caso consentirebbe la tutela in giudizio;

tale situazione di incertezza si ripercuote sulla possibilità di concludere tempestivamente e con successo la delicata fase di ristrutturazione in corso per l'intero gruppo Cirio, con conseguenti gravi ripercussioni occupazionali —:

se intenda intervenire per sciogliere il « nodo fiscale » in questione e se intenda adottare tempestivamente un'idonea iniziativa amministrativa diretta a definire la questione, contribuendo così ad agevolare il compito di quanti in questo momento stanno lavorando per salvare dal fallimento un importante gruppo agroalimentare italiano, la sua tecnologia, la presenza del marchio sui mercati internazionali e soprattutto i livelli occupazionali.

(3-02427)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dall'11 settembre 2001 la Banca Centrale Europea ha tagliato cinque volte il proprio tasso di riferimento, per un totale di 225 punti base;

nello stesso periodo in Italia il *prime rate* medio — inteso come il tasso nominale praticato alla clientela primaria, al netto di qualsiasi commissione — si è ridotto di appena 37,5 punti, passando dal 7,75 per cento rilevato al 15 settembre 2001 al 7,375 per cento attuale, un livello, quest'ultimo, su cui il *prime rate* risulta « ingessato » almeno dal 15 luglio 2002, malgrado l'abbassamento, nello stesso periodo, da parte di Bce, dei tassi dell'1,25 per cento;

la reazione dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) ha manifestato stupore e curiosità di fronte alla lentezza con cui gli istituti di credito italiani hanno reagito al taglio dei tassi deciso dalla Bce il 5 giugno 2003;

è noto il cosiddetto « caso *dribbling* alla Bce », come denunciato da *Finanza e mercati* del 12 giugno 2003;

si evidenzia come gli istituti di credito, invece di tagliare i tassi d'interesse adeguandoli alle riduzioni apportate dalla Banca Centrale Europea, hanno aumentato i tassi attivi su ogni forma di prestito dallo 0,25 allo 0,75 per cento;

da aprile a maggio 2003 ben 393 banche hanno apportato variazioni unilaterali ai contratti, spesso con effetto retroattivo;

secondo quanto denunciato da *Adi-consum* (cfr. *Finanza e Mercati* del 12 giugno 2003) « in un anno, mentre la Bce ha tagliato i tassi dall'1,25 per cento, il *prime rate*, e cioè il tasso attivo applicato ai clienti, è salito dello 0,125 per cento, mentre quello sui depositi sono diminuiti dello 0,43 per cento, mentre i tassi sui prestiti sono scesi solo dello 0,59 per cento, con aumento di costi e commissioni del 10-15 per cento;

è indubitabile che, dal punto di vista strettamente giuridico, le banche non hanno l'obbligo di adeguarsi al taglio della Bce, ed è altrettanto indubitabile che il cliente ha la possibilità di « punire » la banca chiudendo i conti e ricorrendo alla concorrenza;

è però doveroso osservare che tale « potere » del cliente è di fatto inesistente quando le banche « fanno cartello »;

in un frangente delicato per il settore economico-produttivo, e segnatamente per le piccole e medie imprese, appare evidente il danno enorme che il sistema bancario ha provocato all'economia nazionale —:

se non ritenga di dover investire della questione il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. (3-02431)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*il Sole 24 Ore* del 16 giugno 2003) riferiscono che INDICOD, regione Emilia Romagna, provincia e comune di Piacenza, d'intesa con i Ministri Tremonti ed Urbani, starebbero elaborando un progetto-pilota riguardante la ristrutturazione dell'ex ospedale militare di Piacenza —:

se il Ministro interrogato confermi il raggiungimento della detta intesa, nel qual caso si chiede di conoscere quali ne siano i contenuti e attraverso quali atti o provvedimenti la stessa sia stata formalizzata. (5-02155)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1998 il ministero per i beni e le attività culturali chiese al ministero delle finanze — direzione centrale del demanio — l'assegnazione di una superficie di 8.500 metri quadrati all'interno dell'ex caserma Cantore, nella città di Piacenza, da destinare a nuova sede dell'archivio di Stato di quella città;

successivamente a detta richiesta, risulta che l'archivio di Stato di Piacenza abbia richiesto ed ottenuto in « uso gover-

nativo provvisorio » alcuni locali della predetta ex caserma Cantore ove collocare alcuni archivi a rischio di dispersione;

nel mese di marzo 2001 l'ufficio centrale beni archivistici ebbe a stanziare un finanziamento per la realizzazione di quattro depositi sussidiari, sempre collocati nell'ex caserma Cantore;

a seguito dell'espletamento della gara d'appalto l'esecuzione dei lavori venne affidata alla ditta Ariem di Roma;

la realizzazione degli stessi non risulta ancora conclusa essendosi verificati alcuni impedimenti tecnici —:

se ritenga di poter fornire utili assicurazioni in ordine all'accoglimento dell'istanza formulata il 25 agosto 1998 dalla direzione generale per gli archivi al ministero delle finanze, volta a consentire il trasferimento dell'archivio di Stato di Piacenza all'interno dell'ex caserma Cantore.
(5-02157)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINELLO, MASINI, FALLICA, GERMANÀ, BLASI, JACINI, RICCIUTI, ROMELE, STAGNO d'ALCONTRES, LUCHESE e GIUDICE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'innalzamento delle pensioni minime disposto dall'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002 ad un milione di vecchie lire, pari a 516,46 euro, successivamente elevato, a partire dal corrente anno, a 525,89 euro mensili prevede, per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi civili assoluti il limite anagrafico dell'età pari o superiore a sessanta anni —:

se, considerata la particolare situazione di disagio di queste specifiche categorie di pensionati di invalidità o inabilità, non si ritenga opportuno, sotto il profilo dell'equità sociale, adottare le opportune iniziative normative per abolire tale requisito anagrafico o, quanto meno rive-

derlo abbassandolo in misura sostanziale, anche in considerazione del fatto che la spesa per l'adeguamento delle pensioni minime si è rivelata inferiore alle previsioni.
(4-06730)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Gerico è una società per azioni che gestisce in concessione la riscossione dei tributi in Bologna e per tutti i comuni della provincia bolognese;

attualmente ha intenzione di chiudere tre sportelli nei comuni di Castel Maggiore, San Giovanni in Persiceto e San Lazzaro di Savena e di lasciare operativi solo quelli presenti nella città di Bologna;

alle lamentele dei cittadini che si troveranno sicuramente disagiati soprattutto perché non avranno più la possibilità di chiedere spiegazioni attraverso la presenza di questi sportelli, l'azienda ha spiegato che tale manovra è necessaria per la riduzione dei costi e per un trasloco della direzione generale —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga di aprire un tavolo di trattative tra l'azienda, i sindacati interessati e le autorità locali per trovare delle soluzioni che tutelino i cittadini danneggiati da questo ridimensionamento della Gerico.
(4-06738)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

MEDURI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

oltre un milione di lavoratori del pubblico impiego è ancora privo del rin-